
Strage dei drusi: il Daesh c'è ancora

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Ad as-Suwadyda i jihadisti hanno fatto più di 200 morti tra una poco conosciuta minoranza della regione. È la risposta all'offensiva delle truppe governative contro Tasil, dove si erano rifugiati. Possono colpire ancora, ma sono in rotta

Dopo la riconquista di Daraa e della regione più meridionale della Siria, ai primi di luglio, **l'esercito governativo è arrivato a ridosso della piccolissima enclave del Daesh a Tasil**, una ventina di villaggi trasformati dai jihadisti dell'ex Stato Islamico in una scuola di formazione e addestramento per 300 reclute dell'islamismo radicale. **Si parla di un migliaio di jihadisti del Daesh asserragliati in quello che era l'ultimo loro territorio. Un bombardamento aereo governativo del 21 luglio scorso aveva aperto la strada alle truppe** che in pochi giorni avevano occupato il territorio di Tasil e disperso i jihadisti. Ma, diversamente da quanto era successo a Daraa, dove i ribelli del Fsa e i combattenti qaedisti e dell'ex fronte al-Nusra avevano accettato la resa e il trasferimento a Idlib, **una parte di quelli del Daesh è sfuggita tra le maglie dell'avanzata governativa. Per i miliziani del Daesh, i nemici giurati sono in particolare quelli che loro definiscono musulmani eretici (sciiti e alawiti), apostati dell'islam (yazidi e drusi) e infedeli (ebrei e cristiani).** La mattina di mercoledì 25 luglio, una cellula di combattenti Daesh ha messo in atto una vera e propria **strage nel governatorato druso di as-Suwayda (Jabal al-Druz).** La città di as-Suwayda si trova a circa 120 km a Sud di Damasco e 50 ad Est di Daraa, **non lontano dal confine giordano**, ed è la patria dell'eroe druso dell'indipendenza siriana dagli ottomani e dai francesi: **Sultan Pasha al-Atrash. I 7 kamikaze** (forse) sono penetrati senza farsi notare nel mercato della città (mezzo milione di abitanti) e di altri quattro villaggi circostanti, **facendosi poi saltare quasi contemporaneamente in mezzo alla folla dell'ora di punta, provocando la morte di 216 persone (246 secondo un'altra fonte), la maggior parte civili e un centinaio di miliziani filogovernativi.** In questo modo hanno voluto dimostrare che il terrore islamista può sempre colpire; hanno fatto strage di drusi nel cuore della loro stessa città; hanno ucciso miliziani fedeli ad Assad, che è un alawita. **«È stato l'attentato più sanguinario compiuto in Siria in 7 anni di guerra»**, commenta Azadi "Pachino", nome di battaglia di **Paolo Andolina, un combattente siciliano che milita nelle fila dell'Ypg, le milizie curdo-arabe** che molto hanno fatto per sconfiggere il Daesh. Un altro miliziano Ypg racconta: «Testimoni oculari hanno riferito **che 100-200 macchine si stanno spostando lungo il confine tra Siria e Iraq».** Sono le bande di quel che resta del Daesh, che si nascondono nelle zone più impervie del deserto siro-iracheno, pronte a colpire. **I drusi**, l'obiettivo dell'attentato di as-Suwayda, sono numerosi in questa parte meridionale della Siria, come pure nel vicino Golan israeliano e in Galilea. Sono apparsi in Egitto nell'XI secolo come una setta islamica e sono diventati un popolo. **Sono arabi ma non musulmani, né ebrei, né cristiani. La loro religione abramitica accoglie elementi delle tre fedi, e forse anche un po' di induismo.** Credono nella trasmigrazione delle anime e rispettano le Scritture delle tre religioni monoteiste, ma **hanno un loro testo sacro, il Kitab al-Hikma, il Libro della Saggezza.** Drusi si nasce, non si può diventare, e attualmente **sono circa un milione e mezzo:** 700 mila in Siria, 215 mila in Libano, 140 mila in Israele, 32 mila in Giordania e 400 mila sparsi soprattutto fra Canada, Usa, Venezuela e Australia. In ogni Paese in cui si trovano a vivere sono fedeli alla propria comunità e insieme anche al Paese che li ospita, al punto che in Israele sono perfino nell'esercito con un loro battaglione; in Siria da quando è iniziata la guerra ci sono due milizie per la difesa della comunità drusa: Shiuk al-Karama legata ai ribelli e Dar al-Watan alleata con il regime di Assad. I drusi del Golan israeliano aiutano i drusi di Siria e chiedono di fare lo stesso sia ai drusi libanesi (che partecipano al governo del loro Paese) che a quelli giordani, fedeli a re Abdallah II. **Ayoub Karra**, druso israeliano e vice ministro per gli Affari regionali del governo Netanyahu,

spiega la posizione dei drusi in un modo che a noi potrebbe apparire sconcertante, ma che colpisce: «Tutti i regimi arabi sono oppressivi e non democratici, ma quello che a noi drusi importa è che siano laici. Con questi sistemi possiamo convivere, chi più chi meno garantiscono i diritti delle minoranze. I nostri nemici mortali sono gli estremisti islamisti che vogliono imporre regimi religiosi: contro di loro combatteremo sempre».